

Roma, bufera sul Teatro dell'Opera

Rutelli difende il maestro Sinopoli. Salta la riunione del CdA

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Chissà se è un ciclone o solo una brutta tempesta quella scatenata da Giuseppe Sinopoli sul Teatro dell'Opera. Il maestro, ricordiamo, ha comunicato ieri l'altro al sindaco di Roma, Francesco Rutelli, il suo disagio a continuare a lavorare per l'ente lirico visto l'ostracismo dei sindacati, ai quali non andava giù l'idea di una seconda orchestra vagante per il teatro. E Sinopoli si è fatto saltare la mosca al naso, anche perché il progetto di un'orchestra internazionale, sostenuta dalla Fondazio-

ne Cassa di Risparmio di Roma, faceva parte integrante del suo progetto di rilancio dell'Opera. Insomma, linea dura e il personaggio è di quelli dal carattere difficile, che quando dice no è no. Vedi le recenti dimissioni da direttore onorario al Maggio Fiorentino, dopo una burrascosa lite con il sovrintendente (che poi non ha voluto incontrare nemmeno per dire arrivederci).

Roma è un'altra storia: Rutelli e l'assessore capitolino alla cultura, Gianni Borgna, hanno puntato troppo sulla carta Sinopoli - che peraltro non ha mai assunto ufficialmente la carica di direttore ar-

tistico del Teatro - per tirar su le sorti di un teatro allo sbando, sedotto e poi abbandonato da Sergio Escobar, che gli ha preferito Milano (il Nuovo Piccolo). La replica di Rutelli, dunque, non si è fatta attendere ed è schieratissima dalla parte del maestro: «Giuseppe Sinopoli resta la carta vincente per i progetti musicali romani del Duemila e oltre», ribadisce il sindaco, dopo aver bloccato ieri la riunione del Consiglio d'amministrazione del teatro che doveva affrontare il grave problema della mancanza di soci privati, previsti dalla legge sulle Fondazioni (senza sponsor non è possibile la tra-

sformazione). Rinvio, ha detto, «per poter meglio valutare le implicazioni della gravissima reazione negativa delle organizzazioni sindacali del Teatro dell'Opera al progetto Sinopoli». Il messaggio ai sindacati è chiarissimo e per chi non avesse inteso, Rutelli esterna a lettere cubitali: «atteggiamento corporativo, distruttivo, nemico di qualunque prestigio innovativo». Minaccia svelata di dar seguito a quello che aveva detto un anno fa: o si rilancia, o si chiude. L'impegno, del resto, c'è stato: nuovi finanziamenti, la ristrutturazione del Costanzi, l'acquisizione del Braccaccio e del Nazionale

come spazi aggiuntivi al palcoscenico dell'Opera, il ripristino del palco estivo di Caracalla sventolato come prossimo. E un sovrintendente coi fiocchi come Francesco Ernani. Proprio Ernani, che comunque sperava in un ripensamento di Sinopoli, è il nome messo avanti dai sindacati, dal Libersind per la precisione, che ne chiede l'investitura a commissario straordinario per mandato del ministro per i Beni Culturali, Giovanna Melandri. Ernani sarebbe «la persona più idonea - secondo il Libersind - per uscire dalla spirale perversa che avvolge e soffoca l'Opera», mentre il progetto di Sinopoli viene tacciato come un'operazione di marketing abilmente condotta per ottenere dalla Cassa di Risparmio di Roma decine di miliardi a vantaggio di un'orchestra privata facente capo al Maestro.

Il braccio di ferro continua...

A «TAGLIABASSO» SU RADIO2

Canzone anti-ecstasy Casadei: «Meglio il liscio»

Dopo le recenti polemiche sulla mancata adesione delle rockstar italiane alla campagna anti-ecstasy, la satira scende in campo per svelare il clima: Tagliabasso, il magazine di Radiodue Rai in onda tutte le domeniche alle 12, ha convinto Raoul Casadei, la sua orchestra, e alcuni gruppi rock emergenti della Romagna, a diventare testimonial di una iniziativa in musica contro le droghe del sabato sera. Il brano scelto, che andrà in onda da oggi in «pillole» di un minuto, è un vecchio successo della band di Cesenatico: *Musica solare*. E il primo a eseguirlo sarà Moreno il biondo, voce ufficiale dell'orchestra Casadei. «Il testo originale è dell'81 - dice l'équipe di Tagliabasso - e lo abbiamo ampiamente rimaneggiato. Naturalmente, nessuno pretende che i ragazzi smettano di "calarsi" dopo averlo ascoltato. Ma forse perderanno un minuto a sorriderne». «Quando i ragazzi di Tagliabasso mi hanno proposto questa idea - dice Casadei - ci ho pensato su. Il rischio era di fare ironia su di un fenomeno molto serio». Slogan della campagna, paradossale, sarà: «Ferma l'ecstasy, vai col liscio». E il brano rivoluzionario comincia così: «Questa è la musica solare, ragazzo non l'impaccicare, se non vuoi smetter di ballare, c'è un additivo naturale. Amico dai, non ti calare: c'è la musica solare».

V. MA.

Musi Cartoon

Phil Collins: «Ecco il mio Tarzan cantato in italiano tra Disney e Genesis»

ALBA SOLARO

ROMA Il suo cartoon preferito è il Pinocchio della Disney. «L'ho visto la prima volta quando avevo nove anni e mi aveva molto colpito: la scena nel ventre della balena mi aveva provocato dei veri e propri incubi». Quanto a Tarzan ammette candidamente di «non aver visto nessuna delle varie versioni cinematografiche, a parte qualche scena di Greystoke occhieggiata per caso in tv». Ma d'altra parte, «ero sempre in tournée con i Genesis, troppo lavoro per avere anche il tempo di andare al cinema».

Phil Collins, cinquant'anni suonati e la faccia simpatica da faina, non suona più con i Genesis da circa tre anni, ma di Tarzan nel frattempo ha imparato quasi tutto, perché è a lui che la Disney ha affidato le canzoni della sua ultima superproduzione: *Tarzan*, per l'appunto, un cartoon da record con i suoi 150 milioni di dollari di costo (ma in Usa ne ha già incassati oltre 200), con gli ultimissimi ritrovati della computer grafica (il programma Deep Canvas), e una chiave volutamente «filocologista» della storia del cucciolo d'uomo perso nella giungla e allevato dalle scimmie. E questa volta la Disney non ha voluto versioni «locali» per la colonna sonora, con cantanti-attori reclutati in loco. Macché, stavolta ha fatto tutto lui, Phil Collins. Ha cantato in italiano (e in spagnolo, francese, tedesco) tutte le canzoni del film: «Una bella sfida - sorride compiaciuto all'incontro con la stampa -, che mi piace considerare come una sfida artistica, anche se per la Disney, che mi ha dato l'opportunità di fare quest'esperienza, questa è più che altro un'operazione commerciale».

Chi ha lavorato alle musiche per film d'animazione spesso parla della fase di realizzazione come di un incubo, perché di solito le canzoni devono essere composte prima dei disegni...

«E' stato così anche per me, non lo definirei un incubo ma certo è stato molto difficile. Per esempio, mi dicevano di scrivere la canzone dove mamma scimmia deve convincere Tarzan a non piangere, oppure quella in cui l'accampamento viene distrutto; io chiedevo se avevano una qualche idea di come le avrebbero disegnate e loro mi rispondevano "non lo sappiamo". Ed era vero. Sono partiti a razzo con i disegni solo dopo che gli ho fatto sentire anche l'ultima canzone, *Trashing the camp*, che poi è quella che mi è costata più lavoro e modifiche».

Quanto lavoro? «Le canzoni sono state scritte più o meno in un mese, ma la realizzazio-

ne è durata circa quattro anni. Ogni volta che andavo a Los Angeles a vedere cosa avevano disegnato, apportavo qualche modifica alle mie canzoni. Diciamo che è stato un gran lavoro di équipe, di continuo scambio di idee».

Cosa l'ha spinto ad accettare la proposta della Disney?

«Due cose; desideravo mettere un piede nel settore della musica per film d'animazione. E volevo lasciare ai miei figli qualcosa che gli piacesse».

E i suoi figli hanno visto Tarzan?

«Mio figlio non ancora, ma lo ha visto la più grande delle mie figlie, già due volte, e mi ha detto di essere molto orgogliosa di me. La più piccola, ha dieci anni, ha anche partecipato a un coro nella parte finale del film».

Pensa sia giusta la pratica di cambiare il finale delle grand storie, come ha fatto per esempio la Disney nella *Sirenetta*? Nella favola di Andersen la sirenetta in realtà muore...

«Sul serio? Non lo so! Che delusione, ma cosa posso dire? Io sono solo un batterista, non posso prendermi la responsabilità per quello che fanno a Hollywood! E poi non ci dobbiamo dimenticare che questi sono film per bambini, non sono film sul senso della vita e della morte, dunque non ha molta importanza se la sirenetta alla fine è viva invece che morta!».

Lei al cinema ha anche fatto esperienze da attore, per esempio nel *Capitan Uncino* di Spielberg.

«Ci ho lavorato un giorno soltanto, avevo una piccola parte da poliziotto. Girammo due versioni di quella scena, e la versione più lunga alla fine risultò la più divertente. Scrisse a Spielberg: "Steven, ti prego, ti prego, metti la versione lunga!". L'anno dopo, alla premiere del film, lui mi si avvicinò e mi chiese scusa perché alla fine aveva optato per la versione corta».

Tornerà mai a suonare insieme ai Genesis?

«Se mi chiedessero di fare qualcosa insieme in questo momento risponderci positivamente. Ma sare-



LE «SILLY SYMPHONIES»

E papà Walt fece ballare gli scheletri

RENATO PALLAVICINI

«Disney ha creato l'unico importante contributo alla musica del ventesimo secolo: Disney ha usato la musica come un linguaggio». Così sentenziò Jerome Kern, celebre compositore americano, autore di indimenticabili canzoni. E che la musica, per Disney, fosse un vero e proprio linguaggio lo dimostra il suo cinema d'animazione. Nei suoi corti e lungometraggi nulla si muove, nulla succede se non per «voce» della musica. A partire dalle *Silly Symphonies* («le sinfonie allegre, sciocche»), la lunga serie animata (75 titoli per la precisione), inaugurata nel 1929 con *The Skeleton Dance*, è stata sempre la musica a dettare le immagini. Così almeno la pensava il musicista Carl Stalling, tra i principali collaboratori di Disney e autore delle prime colonne sonore di quei cartoon. I due si erano conosciuti agli inizi degli anni Venti, quando il giovane Walt realizzava piccoli short pubblicitari e Stalling suonava il piano accompagnando i film muti. Stalling capisce subito l'importanza dell'avvento del sonoro, inventa nuovi metodi per sincronizzare suoni e immagini e getta le basi per le *Silly Symphonies*. Stalling se ne andrà dalla Disney, poco dopo, ma il seme era stato gettato e l'evoluzione dell'idea che azioni e personaggi dovessero seguire ed adattarsi alla traccia musicale arriverà al suo massimo compimento e alla felicissima sintesi del capolavoro disneyano *Fantasia*. Poi, a partire dagli anni Quaranta, il testimone passerà ai lungometraggi. Musica e canzoni non saranno più protagonisti assoluti, ma daranno vita a veri e propri numeri animati in stile musical.

Le *Silly Symphonies* sono comunque più vive che mai. *Settant'anni di storie animate*, un bel libro uscito di recente per i tipi della Comic Art, ne ripercorre la storia con una serie di contributi e di immagini inedite. E sono in arrivo tre nuovi cartoni sullo stile di quella serie che andranno in onda su Disney Channel e verranno presentati in anteprima, domenica 5 dicembre a «Cartoombria» (vedi la scheda qui sotto). Si tratta di *La danza dei Pippi*, *Un dollaro di amore* e *Hansel e Gretel*: protagonisti Pippo, Paperino, Topolino e Minni. E, manco a dirlo, la musica: dai valzer di Strauss alla *Dance macabre* di Saint Saens.

Qui accanto Tarzan e Jane nel nuovo lungometraggio Disney. Sopra: «Flowers and Three» del 1932, prima «Silly Symphony» a colori e, più in alto, Phil Collins che ha musicato il «Tarzan» animato. Sotto: «La notte dei Pippi», nuova «sinfonia allegra» in onda su Disney Channel

«CARTOOMBRIA» A PERUGIA

Classici o virtuali ma sempre animati

Non ci saranno soltanto le nuove *Silly Symphonies* disneyane (in anteprima assoluta domenica 5 dicembre), ma di più, molto di più, alla quinta edizione di «Cartoombria», dal 2 al 5 dicembre alla Rocca Paolina di Perugia. E il filo rosso della rassegna di cinema d'animazione, curata da Moreno Barboni, Ferruccio Giromini e Maria Grazia Mattei per iniziativa della Fondazione Umbria Spettacolo, sarà proprio la musica. Con il sottotitolo «Armonie, storie di immagini e suoni» questa edizione tematica esplora il ruolo della musica «come fusione tra livello visivo e sonoro dell'animazione, tra sonorizzazione della visione e visualizzazione della musica», partendo dai classici per arrivare alle nuove frontiere interattive. In questo spazio troveranno posto infatti, tanto le «sinfonie» disneyane, quanto le videoinstallazioni dei due artisti canadesi David Rokeby e Sidney Fels; tanto le opere rossiniane animate dal duo Gianini e Luzzati (da *La gazza ladra all'Italiana in Algeri*), quanto le celebri sigle televisive realizzate da Mario Sasso e dal musicista Nicola Sani; tanto le canzoni animate dello Zecchino d'Oro, quanto la performance d'avanguardia *Atlas Ufo* Bebop di Andrea Ceccon (leader delle Voci Atroci) e Claudio Lugo che sonorizzeranno dal vivo alcuni cartoni giapponesi.

RE. P.

eti teatro Valle
tel. 0568803794



MARCO PAOLINI

Dopo il racconto del Vajont, le geografie del Milione e dopo il Bestiario Veneto, Marco Paolini canta altre lingue, paesaggi e città italiane.

MOBY DICK
TEATRI DELLA RIVIERA

Bestiario italiano

I cani del gas di e con

MARCO PAOLINI

Dopo il racconto del Vajont, le geografie del Milione e dopo il Bestiario Veneto, Marco Paolini canta altre lingue, paesaggi e città italiane.

Dal 30 novembre al 12 dicembre

Calendario per gli abbonamenti Spiegliato:

Martedì 30-11 ore 20.45 PRIMA	Martedì 7-12 ore 20.45 MASA
Mercoledì 1-12 ore 20.45 MESA	Mercoledì 8-12 ore 16.45 MEDB
Giovedì 2-12 ore 20.45 GSA e GSB	Giovedì 9-12 ore 16.45 GDB
Venerdì 3-12 ore 20.45 VSA	Venerdì 10-12 ore 20.45 VSB
Sabato 4-12 ore 20.45 SSA	Sabato 11-12 ore 20.45 SSB
Domenica 5-12 ore 16.45 DDA	Domenica 12-12 ore 16.45 DDD

Prevendita AMIT tel. 800085085 066088352

dal 30 novembre al 16 gennaio
«La bestia umana»
SAVERIO POLLONI espone al Teatro Valle
orario 10-19 dal martedì alla domenica

Galleria Navona 42 

